
CAPITOLO X.

Trionfo della restaurazione cattolica in Polonia - Tentativo di riunire nuovamente la Svezia e la Russia con la Chiesa.

1.

Dopo che la Francia già sotto Francesco I, erasi messa nelle più strette relazioni con la Turchia, le conclusioni di pace concordate con profondo dolore di Gregorio XIII, prima da Venezia, quindi dalla Spagna con il nemico ereditario della cristianità, significarono la rinunzia delle nazioni latine alla loro antica missione storica nell'Oriente. Naturalmente quindi, d'ora in poi l'attenzione e le speranze del Papa si rivolsero a quello Stato dell'est di Europa, il quale di fronte alla crescente debolezza dell'impero Germanico,¹ per la sua posizione e per il suo interesse pareva chiamato ad opporre una diga per terra all'avanzarsi dei Turchi. Era questo il grande regno di Polonia, il quale sino adesso, a causa della sua interna divisione essendo impotente ad utilizzare le sue forze al di fuori, si era mantenuto nella neutralità di fronte alla Turchia. Un cambiamento in questa politica parve possibile allorchè il trono di Polonia restò vacante per la morte di Sigismondo Augusto, l'ultimo dei Jagelloni, avvenuta il 7 luglio 1572.

L'elezione del re di Polonia era però di grande importanza, non solo per la guerra con la Turchia ma anche per il progresso della restaurazione cattolica nella Polonia, e negli altri paesi orientali di Europa. Gregorio XIII, cui il cardinale Hosio descrisse le condizioni della Polonia, lo riconobbe così chiaramente che ingiunse pubbliche preghiere per un'esito felice dell'elezioni.²

Numerosi candidati, anche protestanti, si presentarono al trono vacante. Dapprima Sigismondo Wasa, il figlio di Giovanni III, re di Svezia e di Caterina Jagellona, il duca Federico Alberto di Prus-

¹ Nel novembre 1574 Massimiliano II prolungò la pace con la Porta; vedi HAMMER III, 609 s.

² Vedi Hosii *Op.* II, 332; EICHORN II, 427.